

**PARROCCHIA S. REMIGIO
SEDRIANO**

**Le donne nei
Vangeli**

Catechesi biblica

Anno Pastorale 2021-2022

DATE DEGLI INCONTRI	
GIOVEDI'	21 OTTOBRE
GIOVEDI'	18 NOVEMBRE
GIOVEDI'	16 DICEMBRE
GIOVEDI'	20 GENNAIO
GIOVEDI'	17 FEBBRAIO
GIOVEDI'	21 APRILE
GIOVEDI'	16 MAGGIO

ORE 15.00 E ORE 21.00

SALA PAOLO VI

Testi a cura di Anna Spada

LE DONNE NEI VANGELI

<i>TESTI</i>	
1. LA CHIAMATA ALLA FEDE IN OGNI ETÀ	LUCA 1, 5-7; 23-25; 3-45 / 2 , 36-38 7, 11-17 / 21 , 1-4 MARCO 1, 29-31
2. LA FEDE PROFONDA SI FA INSISTENTE RICHIESTA	MATTEO 15, 21-28 LUCA 18, 1-8
3. LA FEDE RISANATRICE DONA GIOIA	MARCO 5, 21- 34 LUCA 13, 10-17 15, 4-10
4. LA CONVERSIONE CHE RITROVA LA FEDE	GIOVANNI 4, 1-42
5. LA FEDE DONA IL PERDONO O IL PERDONO GENERA LA FEDE?	GIOVANNI 8, 1-11 LUCA 7, 36-50 MARCO 14, 3-9
6. LA FEDE RENDE DISCEPOLI E GENERA IL SERVIZIO	LUCA 10, 38-42 GIOVANNI 11, 1-44 12, 1-8
7. LA FEDELTÀ NEL DISCEPOLATO FEMMINILE RICEVE IL DONO DELL'APOSTOLATO	DONNE DISCEPOLE DONNE DELLA PASSIONE DONNE APOSTOLE E ANNUNCIATRICI DELLA RISURREZIONE

INTRODUZIONE

*“Al tempo di Gesù la vita delle donne in Israele non era facile. Il mattino di ogni giorno l’ebreo osservante recitava, e recita tuttora, questo ringraziamento: **“Benedetto il Signore che non mi ha creato né pagano, né donna, né schiavo”**”.*

Con queste parole inizia la prefazione di un testo di Enzo Bianchi molto interessante sulle figure delle donne nel vangelo. Davvero brutta questa preghiera da parte di un popolo che pure ricorda nella sua storia figure coraggiose di donne e che, nella letteratura sapienziale, trova anche parole di lode per la donna. Tuttavia, accanto alla lode, resta sempre la definizione di una condizione inferiore. La donna non studiava nemmeno la Torah e non era tenuta a partecipare alle preghiere del tempio; se lo faceva, doveva stare in un cortile a parte e in fondo alla sinagoga. Sarà davvero bello scoprire che la novità del vangelo coinvolge in modo radicale anche la considerazione della donna e il rapporto con lei, anche nell’ambito della fede. Gesù emerge da queste pagine come un vero rivoluzionario, ma scopriremo anche, con rammarico, che altrettanto liberale e “nuova” nei rapporti con le donne non è stata la sua Chiesa. Solo negli ultimi anni, nel secolo scorso assistiamo a un grande recupero della figura femminile ma mi pare che ancora molto resti da fare. Le pagine dei vangeli che leggeremo ci restituiranno la verità dei rapporti e della considerazione che Gesù aveva per le donne e

ci ispireranno nuove proposte e comportamenti da suggerire anche nelle nostre comunità. Anche se la riscoperta della figura femminile nei vangeli non deve diventare solo pretesto per una rivalse, una sorta di rivendicazione delle quote rosa nella Chiesa. Importante è capire che non si tratta tanto di una questione ecclesiologica ma teologica, riportare cioè una lettura fedele dei vangeli, una integralità del messaggio di Gesù a volte travisato e non attuato anche dai suoi seguaci. Forse qualcuno si chiederà perché, in questo excursus, manchi la protagonista femminile principale del vangelo, la Madonna. In realtà meriterebbe un anno tutto a lei dedicato, solo un incontro sarebbe troppo poco e si rivelerebbe inutile. Facciamo la scelta di ritrovarla ogni volta nella preghiera e, se possibile, cercheremo di ritrovare nella sua vita almeno uno degli atteggiamenti delle donne proposte, facendo quindi un breve richiamo ogni incontro.

Primo incontro: LA CHIAMATA ALLA FEDE IN OGNI ETÀ

Luca 1, 5-7 23-25 39-45

2, 36-38 7, 11-17 21, 1-4

Marco 1, 29-31

❖ PREGHIERA

Abbiamo scelto una preghiera che Papa Giovanni Paolo II ha composto nella "Lettera alle donne" del 1995. Per la sua lunghezza abbiamo voluto suddividerla in sei incontri. Nell'ultimo pregheremo con Don tonino Bello

Grazie a te donna-madre,
che ti fai grembo dell'essere umano
nella gioia e nel travaglio di un'esperienza unica,
che ti rende sorriso di Dio
per il bimbo che viene alla luce,
ti fa guida per i suoi passi,
sostegno della sua crescita,
punto di riferimento
nel successivo cammino della vita.

AMEN.

[Papa GIOVANNI PAOLO II]

❖ PREMESSA

Le donne che incontriamo oggi non hanno vita facile. Tutte sono avanti con gli anni, alcune vedove, quindi senza sostentamento e devono vivere della carità del tempio o dei parenti. Elisabetta, esposta alla pubblica vergogna di non avere figli, vede messa in dubbio anche la sua onestà di vita perché, se Dio la punisce non

mandandole figli vuol dire che se lo è meritato. Anche la malattia che colpisce la suocera di Pietro, per gli ebrei, viene dalla non benedizione di Dio. La vita nuova del vangelo spazza via tutte queste strane idee di Dio e regala un pensiero bello sulle donne che, in ogni condizione di vita, sono amate e scelte per una vocazione.

❖ ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Luca

Cap. 1 ⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵"Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini".

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha

sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Cap. 2 ³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Cap. 7 ¹¹In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. ¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: "Non piangere!". ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Ragazzo, dico a te, alzati!". ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. ¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi", e: "Dio ha visitato il suo popolo". ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Cap, 21 ¹Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. ²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, ³e disse: "In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella

invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere".

Dal Vangelo di Marco

Cap. 1 ²⁹**E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.**

❖ TESTIMONIANZA

LE CHIAMATE DI DIO

Oggi, Marcella Reni sa leggere il bene in ogni piccolo attimo della sua vita. Ma non è sempre stato così: «Ero la classica ragazza realizzata nella vita personale e nella carriera: un marito, un figlio bellissimo e un incarico prestigioso, come presidente dei notai del mio distretto, quello di Palmi – Reggio Calabria. Sono stata la prima presidente donna in Italia, e anche la più giovane. A ripensarci oggi, **ero come il “figliol prodigo”**: **avevo preso i miei doni, e me ne ero andata lontano da Dio e dalla Chiesa.** Stavo perfino per entrare in politica...». Fu allora che il Signore bussò alla sua porta, e si “servì” prima della mamma, poi del marito. «Avevo organizzato a casa mia una cena importante. Mia mamma tardava, e io iniziai a preoccuparmi. Quando finalmente arrivò, aveva in mano una Bibbia e cominciò a raccontare, tra lo stupore dei presenti, dell’incontro di preghiera cui aveva partecipato. Provai un grande imbarazzo e, nello stesso tempo, una forte apprensione per la salute mentale di mia madre. Così,

decisi di controllare...». Marcella e il marito andarono, e quello che videro li sconvolse. «Rimasi abbagliata dalla luce negli occhi delle persone. Mio marito fu affascinato. Io capii che Dio esisteva, e che in qualche modo dovevo farci i conti... ma non volevo ancora cedere». **E così, mentre il marito iniziò a frequentare il Rinnovamento, Marcella se ne allontanò:** «Per me quello era un luogo pericoloso», aggiunge, «perché mi costringeva a scavare dentro di me». Iniziò così un periodo difficile: «Mio marito ed io rischiavamo di allontanarci, quando lui mi propose un patto: avrei dovuto frequentare gli incontri per sei mesi. Soltanto dopo, avrei potuto decidere, se andarmene o rimanere».

«Vissi un periodo di grandi battaglie dentro di me: quelle preghiere ad alta voce, quei canti con le mani alzate, quegli abbracci... tutto mi creava disagio. Piano piano, invece, la Parola di Dio mi entrava dentro». Fu allora che Marcella decise di «abbassare tutte le difese e scommettere davvero su Dio. «Iniziai a leggere la Bibbia, lasciai spazio allo Spirito Santo **e compresi che ogni giorno è un dono, che Dio è gioia, è vita, è risurrezione:** non voleva togliermi nulla di tutto ciò che mi ero conquistata, anzi, voleva potenziarlo». Da quel momento, la vita di Marcella Reni è totalmente cambiata «ed è diventata meravigliosa. «Vivo ogni giorno con una profezia, perché so che in tutto ciò che mi accade c'è Dio e tutto concorre al bene. Perfino nella malattia, mi sono sentita una privilegiata, perché ho sperimentato la grazia del Signore». Al medico che le prospettava delle cure lunghe per un tumore al seno, lei sorrise, affermando: **«Sono una "deportata" dal Paradiso: dal cielo**

vengo, e al cielo sono pronta a tornare, quando il Signore vorrà»

Ma la fede da sola non basta e, inevitabilmente, si apre alla missione. Per Marcella, il servizio all'altro avvenne in un carcere. «Per ragioni professionali e visto che sono laureata in giurisprudenza, i responsabili del Rinnovamento mi hanno proposto di dirigere l'Associazione (*Associazione internazionale delle carceri nella sua sede Italiana*). **E io che pensavo di andare nelle carceri per portare Gesù, invece ho scoperto che proprio dentro una cella si trova il Signore.** Adesso abbiamo dei percorsi anche con i bambini». Perché il perdono e la misericordia si "imparano" da piccoli.»

[ARTICOLO DI AGNESI PELLEGRINI -TRATTO DA FAMIGLIA CRISTIANA DEL GIUGNO 2017]

❖ **PREGHIERA CONCLUSIVA**

Maria, madre di Gesù,
che hai compreso l'ampiezza
della tua vocazione universale,
ottienici di comprendere l'ampiezza,
la vastità, l'immensità,
della chiamata di ciascuno di noi.

Te lo chiediamo o Padre
per il tuo Figlio crocefisso
in unione con Maria

AMEN.

[CARLO MARIA MARTINI]

Secondo incontro: LA FEDE PROFONDA

SI FA INSISTENTE RICHIESTA

Matteo 15, 21-28

Luca 18, 1-8

❖ PREGHIERA

Grazie a te, donna,
per il fatto stesso che sei donna!
Con la percezione che è propria della tua femminilità
tu arricchisci la comprensione del mondo
e contribuisce alla piena verità dei rapporti umani”.

AMEN.

[Papa GIOVANNI PAOLO II]

❖ PREMESSA

Per continuare la nostra riflessione sulle figure di donna nei vangeli abbiamo scelto un incontro e un racconto. La donna Cananea è protagonista di un incontro con Gesù molto particolare; una straniera, non ebrea, spinge Gesù ad annunciare l'universalità della fede. La donna della parabola, ancora una volta una vedova, mossa dunque presumibilmente dal bisogno, non cessa di chiedere giustizia e proprio la sua tenacia sarà lodata e premiata. Molto hanno da insegnarci queste figure sulla fede che Dio attende da noi, di cui ci chiederà conto. Rifletteremo

anche sulla preghiera di richiesta, sulle nostre aspettative, a volte realizzate, a volte deluse.

❖ ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Matteo

Cap.15 ²¹Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio". ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!". ²⁴Egli rispose: "Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele". ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: "Signore, aiutami!". ²⁶Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". ²⁷"È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". ²⁸Allora Gesù le replicò: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Dal Vangelo di Luca

Cap.18 ¹ Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²"In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". ⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente

a importunarmi"". ⁶E il Signore soggiunse: "Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?".

❖ TESTIMONIANZA

IO, NON CREDENTE, A TU PER TU CON DON FRANCESCO

Valerie Schonian, giornalista di 25 anni, su richiesta della conferenza episcopale tedesca, ha accompagnato per un anno, dall'aprile 2016 al maggio 2017, Don Francesco Von Boeselager in tutte le sue attività pastorali per cercare di capire "lui e la sua Chiesa".

"Sono stata scelta proprio io, che sono stata battezzata nella Chiesa evangelica ma di cui non faccio più parte perché non credente. La domanda che mi ha guidato tutto il tempo è stata: Francesco ha 40 anni, non è brutto, non è stupido, ha tanti amici, perché è diventato prete con tutto quello che avrebbe potuto fare? Ho capito che per lui non è stato un dovere ma un dono. e sono riuscita a vedere la vitalità della Chiesa e il significato che ha ancora per molte persone. Non sono diventata cattolica ma dopo un anno sono diventata testimone della fede di Francesco"

Per due settimane al mese Valerie ha vissuto a Roxel, vicino a Munster nella quotidianità fatta di riunioni organizzative e pastorali, funerali, messe: ha anche fatto un viaggio a Roma, ha partecipato alla giornata mondiale della gioventù a Cracovia, e ha seguito l'impegno di don Francesco nella comunità Emmanuele.

“Non mi sono mai annoiata perché Francesco ha sempre qualcosa da fare. Lui ha spesso parlato con me per spiegare, raccontare, farmi capire, confrontarsi, perché ci potessimo comprendere come persone”.

Tutto questo veniva raccontato giornalmente nel suo blog e ha avuto riscontri molto positivi anche da non cattolici. “Non solo la fede è una decisione, anche capire lo è e io avevo deciso di capire. Mi ha colpito quanto le persone siano aiutate dalla presenza di uno come Francesco, ad esempio quando portava la comunione ai malati. Francesco è sostenuto dalla fede ma anch’io ho sperimentato come persone così diverse come siamo io e lui si siano potute comprendere”.

L’esperienza di Valerie è raccontata in un suo libro: “Alleluja. Così ho cercato di capire la Chiesa cattolica”

[DAL SETTIMANALE “CREDERE”]

❖ **PREGHIERA CONCLUSIVA**

O Maria, noi ti contempliamo presso la croce di Gesù,
immedesima nel suo dolore,

così come la Cananea

è immedesima nel dolore

e nella sofferenza della figlia.

Tu hai ricevuto la missione universale

che, dal tuo dolore personale,

ti porta alla partecipazione

di tutte le sofferenze del mondo.

Insegnaci Maria ad immedesimarci nel tuo Figlio,

nei suoi dolori, nei dolori del mondo.

Insegnaci ad essere come te e la Cananea, intrepide,
per la grazia dello Spirito Santo.

AMEN.

[CARLO MARIA MARTINI]

Terzo incontro: LA FEDE RISANATRICE DONA GIOIA

Marco 5, 21-34 Luca 13, 10-17 Luca 15, 4-10

❖ PREGHIERA

Grazie a te donna-figlia, donna-sorella,
che porti nel nucleo familiare
e poi nel complesso della vita sociale
le ricchezze della tua sensibilità,
della tua intuizione, della tua generosità,
e della tua costanza

AMEN.

[Papa GIOVANNI PAOLO II]

❖ PREMessa

Ancora due figure reali e una protagonista di una parabola. Le due donne di cui Gesù incrocia il cammino di vita sono entrambe malate ma diverse nello spirito e nel carattere. La donna che perde sangue non si arrende, ha combattuto per molti anni e ora non si fa scrupolo di accostare Gesù, nemmeno con la certezza di renderlo impuro con suo contatto. Il suo bisogno è grande quanto la fiducia che ripone in lui. Ecco che allora la grazia ricevuta la

porta a una confessione pubblica, senza paura di nessun giudizio e Gesù le rende la salute e il suo posto nella società. La donna curva, al contrario, sembra rassegnata, non si fa notare da Gesù, ma è lui che coglie il bisogno. Per la sua guarigione usa il termine "libera" e la reazione della donna non è quella di ringraziare lui, ma di lodare Dio. Un riconoscimento immediato, la comprensione di chi è davvero Gesù, il Messia del Signore.

La donna della parabola ci consegna la figura tradizionale del popolo, la donna legata al ruolo di custode della casa, massaia perfetta. Ma, anche in questo ruolo, ci dà una lezione di fede, la capacità di gioire insieme, di vivere ogni conquista come un dono da condividere con tutti. Diventa allora esempio della gioia di Dio per la conversione anche di una sola persona.

❖ ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Marco

Cap, 5 ²¹Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: "La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva". ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le

sue vesti, sarò salvata". ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?".³¹I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"".³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo.³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.³⁴Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".
(dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita – versione di Luca)

Dal Vangelo di Luca

Cap.13 ¹⁰Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. ¹¹C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna, sei liberata dalla tua malattia". ¹³Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: "Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato". ¹⁵Il Signore gli replicò: "Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?". ¹⁷Quando egli diceva

queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

Cap. 15 ⁴"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle,⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".

❖ TESTIMONIANZA

LA VOCAZIONE DI ESEOSA: TORNARE IN NIGERIA PER COSTRUIRE UNA CASA A DIO

Si chiama Eseosa, che significa «dono di Dio», è nigeriana ma vive da tantissimi anni in Italia dove si è sposata e ha messo su famiglia. Poi Dio è entrato di prepotenza nella sua quotidianità, ed è nato un progetto incredibile a priori: è tornata nella sua Nigeria, lacerata da guerre e corruzione, e sta mettendo in piedi una «Casa per Dio» dove accoglie e dà un futuro ai bambini abbandonati.

“Sono nata in Nigeria, da una famiglia strana: mio nonno era prete anglicano, mia nonna invece non andava neppure in chiesa. Direi, comunque, di appartenere a un ambiente familiare cristiano, mia mamma era una donna di fede. **La chiesa cattolica**

ha sempre esercitato un fascino su di me, da quando a 15 anni fui mandata in una scuola cattolica per un anno: **la sentivo come casa mia**, mi sarebbe piaciuto restarci

Una volta arrivata in Italia mi sono sposata e **ho cominciato ad andare in chiesa con mia suocera**, 16 anni fa. Dopo qualche mese ho cominciato a cantare nel coro della mia parrocchia, a Crenna di Gallarate. Sono quindi cattolica per scelta, **ho ricevuto il Battesimo da adulta**.

Ho ricevuto una chiamata spirituale, questa è la verità. Raccontando cosa è accaduto, rischio di passare per matta, ma è la verità. **Dio ha insistito con me, mostrandomi in sogno un'ipotesi da realizzare nella realtà**; all'inizio non ci davo peso. Una cosa posso condividere di questo messaggio che Dio mi mandava: dovevo tornare in Africa **«per far splendere la sua luce»**. Il sogno è tornato più volte, ma io lo rifiutavo perché mi chiedeva un impegno in Nigeria che non potevo sostenere. **È cominciata l'insonnia, non volevo più dormire**. Poi mi sono confidata con mio marito, per capire se ero suggestionata da un eccesso di spiritualismo. In seguito, parliamo di 5 anni fa, mi sono confrontata col mio parroco, pensando che mi avrebbe detto che ero matta. Invece, ascoltandomi, ha cominciato lui a muoversi, a fare in parrocchia **una raccolta di vestiti ed elettrodomestici da mandare in Africa**. E, dunque, io mi sono trovata coinvolta in quest'opera e, allora, **ho detto a Dio: «Sia fatta la tua volontà»**. Da quel momento ho ricominciato a dormire senza problemi. All'inizio è cominciata, come una raccolta di vestiti e altri piccoli oggetti da portare in Africa: metà del materiale veniva venduto

per raccogliere fondi, l'altra metà ero io stessa a distribuirla tra chi aveva bisogno. **Mi sono lasciata guidare da Dio**, in questa fase, e l'ho sempre sentito vicino. Tutto parte dalla città dove sono nata e dove ci sono ancora i miei parenti, Benin City. Mi muovo, **cerco chi ha bisogno, senza badare alla cultura o alla religione**. Nella città di Lagos **ho visitato i villaggi più poveri, a prevalenza musulmana**, e ho dato vestiti a molte famiglie. Nella mia città, **mi reco all'ospedale dove nascono i bambini** e dono alle neo-mamme generi utili alla sussistenza. Non chiedo nulla.... Col tempo si è imposto alla mia attenzione **un problema serio che affligge la Nigeria: gli orfani**.

L'anno scorso **mi sono ritrovata ad assistere due bambini di 8 e 9 anni, violentati**. La storia della bimba di 9 anni è emblematica: rimane orfana e viene mandata a vivere ad Abuja presso la famiglia di uno zio; un giorno la mandano a fare un acquisto e durante il tragitto viene violentata. A seguito di ciò, la bambina è stata rifiutata dalla famiglia dello zio, perché **in Nigeria viene considerata colpevole dello stupro la vittima: si crede che la femmina abbia dentro di sé un demone che costringe l'uomo a violentarla**. Questa è la realtà nigeriana, schiava di queste superstizioni che fanno danni. La Nigeria copre un territorio vastissimo pieno di religioni, culture, tradizioni diverse. **Ci sono più di 200 lingue parlate e ogni città ha il suo dialetto**. L'unico modo di comunicare è un inglese pidgin (semplificato). Una cosa da dire con chiarezza è che **è un paese molto corrotto** e questo si configura come una piaga tremenda che campa sull'ignoranza del popolo. Voglio fare un esempio clamoroso. Ci sono altre cose che

mi sconcertano: c'è **una grande mancanza di fede nei giovani**, rispetto a quando sono nata io e un **grande assenteismo scolastico**. Si è innescato un modo di pensare sbagliato, per cui l'idea fissa è scappare in Libia per poi venire in Italia. Un tempo era considerato un male avere una figlia femmina, ora è il contrario: perché **è la femmina quella che, venendo in Europa, può fare più soldi**. Esiste in Nigeria un ufficio che dovrebbe occuparsi degli orfani, ma non fa il suo dovere fino in fondo. Insieme agli addetti di quest'ufficio **sono stata a vedere le strade in cui i bambini vivono e dormono, abbandonati**. È straziante, appena vedono una donna dicono: «**Prendimi, mamma!**». E vorresti prenderli tutti. Non è possibile; per cominciare io sono riuscita a prenderne cinque.

Ho costruito una casa che non è un orfanatrofio. Sono partita da zero a fare i lavori burocratici e le fondazioni dell'edificio... alcuni amici e parenti mi hanno dato una mano. Vorrei che questo luogo fosse **un punto di aiuto per il futuro dei bambini**, non solo un tetto per farli mangiare, bere e dormire. **Ho comprato anche un terreno che potrebbe essere coltivato** per permetterci di avere un'economia autonoma e sostenerci da soli....

[TRATTO DA ALITEA – ANNALISA TEGGI – MAGGIO 2018]

❖ **PREGHIERA CONCLUSIVA**

Maria madre di Dio e madre dell'umanità,
madre della Chiesa madre di ognuno di noi:
nessuno a te ricorre invano:
nessuno da te è deluso,

dimenticato, abbandonato!
Noi ti invociamo perciò,
con filiale e confidente trasporto.

Resta accanto a noi! Tu sei nostra madre! AMEN.

[Papa GIOVANNI PAOLO II]

Quarto incontro: LA CONVERSIONE CHE RITROVA LA FEDE

Giovanni 4, 1-42

❖ PREGHIERA

Grazie a te donna-sposa,
che unisci irrevocabilmente
il tuo destino a quello di un uomo,
in un rapporto di reciproco dono,
a servizio della comunione e della vita
AMEN.

[Papa GIOVANNI PAOLO II]

❖ PREMESSA

Un brano così tanto letto e commentato, cosa avrà ancora da dire di nuovo? Forse nulla dal punto di vista esegetico, di cui ormai sappiamo tutto. Eppure dentro ciascuno di noi nasce sempre quella sete che non si placa con le soddisfazioni materiali che ci concediamo. Di cosa abbiamo davvero sete? Di cosa dobbiamo avere sete? Cosa placa la nostra sete? Cosa risponderemmo a Gesù che ci chiede da bere? Sono sole alcune delle domande che

il brano ci pone e per cui ogni volta nasce una risposta diversa, per ogni stagione della nostra vita.

❖ ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Giovanni

Cap. 4 ¹ Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: "Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni" - ²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli - , ³lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria.

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunse una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". ¹³Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io

gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". ¹⁶Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". ¹⁷Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". ¹⁹Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". ²⁵Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". ²⁶Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". ³²Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro:

"Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". ³⁴Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

❖ TESTIMONIANZA

Sono passati ormai molti anni, ma ancora oggi vivo molto male la separazione dei miei genitori. Mia madre scoprì che lui aveva una relazione. Io però non potevo escludere mio padre dalla mia vita, non potevo lasciarlo solo. Un anno fa abbiamo ricevuto una lunga lettera scritta a mano da lui, ma inviata da un'altra persona. Era una sua confessione con l'elenco di tutti i tradimenti e le menzogne della sua vita. Mio padre confessava di non essere mai stato fedele, di aver tradito mia madre con tante amanti, tradito

la sua compagna, di averci ingannato. Il sentimento che ho provato in quel momento verso di lui era di rabbia, sdegno e vergogna. Mi sono sentita tradita e avrei voluto allontanarlo per sempre da me e dalla mia famiglia. Poi, nei giorni successivi, ho sentito che il dolore che provavo mi metteva nel cuore il grido di Gesù: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”. Gesù abbandonato era mio padre, lui era il derelitto, il fallito, il peccatore. Dovevo amarlo, non di un amore compassionevole, ma amarlo perché era Gesù. Lentamente sentivo il mio dolore attenuarsi e con il cuore più sereno ho pregato per Lui anche insieme ai miei figli. Alcune settimane dopo è venuto a trovarmi. Con evidente imbarazzo da parte sua, abbiamo parlato a lungo. Cercava in tutti i modi di giustificarsi, spiegare gli eventi e chiedere scusa. Io l’ho ascoltato, ho lasciato che parlasse. Poi, con serenità, gli ho confessato il mio grande dolore e amarezza. Gli ho detto che non doveva chiedere perdono a me, ma chiedere la misericordia di Dio. L’ho rassicurato dicendo che il mio amore per lui non era cambiato e che aveva il mio sostegno in questo momento difficile. Mi ha abbracciato forte e se ne è andato via più sereno.

[TRATTO DA “PERCORSI DELL’EDUCARE”]

❖ **PREGHIERA ONCLUSIVA**

O Maria che, presso la croce,
hai sentito vibrare
attraverso i sussulti di Gesù morente
la potenza straordinaria

della redenzione dell'uomo e della donna,
fa che anche noi possiamo percepirla,
per farla vibrare nel nostro corpo,
nella nostra voce e in tante altre persone
che sono chiamate come noi e con noi
a questa missione. AMEN.

[CARLO MARIA MARTINI]

**Quinto incontro: LA FEDE DONA IL PERDONO
O IL PERDONO GENERA LA FEDE?**

Giovanni 8, 1-11 Luca 7, 36-50 Marco 14, 3-9

❖ **PREGHIERA**

Grazie a te donna-lavoratrice,
impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale,
economica, culturale, artistica, politica,
per l'indispensabile contributo che dai
all'elaborazione di una cultura
capace di coniugare ragione e sentimento,
ad una concezione della vita
sempre aperta al senso del "mistero",
all'edificazione di strutture economiche
e politiche più ricche di umanità.

AMEN.

[Papa GIOVANNI PAOLO II]

❖ PREMESSA

Tre brani che hanno come protagonista donne difficili da accettare nella propria casa, donne che hanno sbagliato, che scandalizzano. Il brano dell'adultera è un brano inserito nel vangelo di Giovanni, ma chiaramente non suo, solo dopo il quinto secolo perché i primi cristiani non lo capivano o forse lo capivano troppo bene e non lo volevano.

L'unzione di Betania è presente in tre vangeli, in Marco e Matteo in modo pressoché identico, attribuito a una peccatrice, mentre in Giovanni vede protagonista Maria di Betania e lo leggeremo quando incontreremo questa donna, protagonista dell'annuncio pasquale.

Luca racconta invece un'altra unzione, in cui cambia l'ambientazione ma vede sempre protagonista una donna "difficile", che Simone il Fariseo certo non ha incluso negli invitati.

Gesù prende le difese di tutte loro, non per giustificare gli errori di una vita, ma per ridonare a tutte la possibilità di una nuova

❖ ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Giovanni

Cap. 8 ¹ **Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". ⁶Dicevano questo**

per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei".⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". ¹¹Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Dal Vangelo di Luca

Cap. 7 ³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!". ⁴⁰Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". ⁴¹"Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". ⁴³Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato

l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". ⁴⁸Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". ⁵⁰Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

Dal Vangelo di Marco

Cap. 14 ³Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. ⁴Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: "Perché questo spreco di profumo? ⁵Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!". Ed erano infuriati contro di lei.

⁶Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. ⁷I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. ⁸Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto".

❖ TESTIMONIANZA

Claudia Francardi e **Irene Sisi** sono due «mamme coraggiose» che hanno saputo convertire il dolore in un sentiero di speranza. Per loro e per molti altri.

Claudia Francardi è la vedova di Antonio Santarelli, l'appuntato scelto dei Carabinieri, che una mattina di festa è uscito di casa per prendere servizio e non vi ha fatto più ritorno. Quella mattina del **25 aprile 2011** la vita di Antonio si è intrecciata indissolubilmente con quella di Matteo Gorelli, un ragazzo poco più che diciottenne, il quale di ritorno da un rave party, si imbatte in un posto di blocco dei Carabinieri nella zona di Pitigliano (Grosseto). Doveva essere quasi una pratica di routine e invece quell'alt genera l'inferno. Antonio, insieme al collega, viene aggredito, riporta gravissime lesioni cerebrali e dopo un anno di coma, l'11 maggio 2012 muore.

Per quell'aggressione, diventata mortale, Matteo sta scontando venti anni in una struttura di don Antonio Mazzi nel Milanese. Dal buio della disperazione, che in modi diversi le ha fatte sprofondare nell'abisso, Claudia e Irene hanno trovato la forza della risalita, faticosa, lenta, nient'affatto scontata, ma ce l'hanno fatta. A rendere possibile la loro rinascita è stato il perdono, chiesto e donato, desiderato e maturato nel cuore. Insieme Claudia e Irene si sono dette: «Come possiamo fare in modo che questa nostra storia non resti solo un fatto per noi?». Hanno quindi dato vita all'associazione «**AmiCainoAbele**», per coinvolgere altre persone e diffondere la cultura della riconciliazione. Che passa attraverso alcune parole che stanno alla base del progetto: verità, responsabilità, compassione. Il

perdono, infatti, è un fatto personale, ma può nascere dentro un cuore preparato e all'interno di una situazione in cui la giustizia fa il suo percorso. Verità e responsabilità: quella che ha detto Matteo e che Matteo si è assunto.

Claudia e Irene hanno lasciato che il dolore – quello che soffoca, toglie il respiro, annulla la vista – facesse il suo corso. Poi è iniziata la risalita. Paradossalmente è stata proprio la morte di Antonio Santarelli a far dire a Claudia che non avrebbe voluto un futuro di rabbia, di rancore, di vendetta. Doveva fare i conti con quel giovane che le aveva «ucciso l'amore», così come nel lungo e straziante periodo di coma del marito, ha dovuto fare i conti con la disperazione, con la voce dei medici che le ripetevano che per Antonio non c'era alcuna possibilità, con la depressione, coi mesi di buio, di dolore impotente.

Nel frattempo stava andando avanti il **processo di prima grado** e dopo la morte di Antonio, l'accusa per Matteo si fa più grave: omicidio. Poi arriva la sentenza: ergastolo. «Quando ho sentito la parola ergastolo – racconta Claudia – mi sono sentita morire un'altra volta. Matteo aveva fatto qualcosa di aberrante, ma non potevo rassegnarmi all'idea che non gli fosse concessa una possibilità di riscatto.

L'incontro tra le due mamme era già iniziato nelle settimane precedenti quella sentenza di condanna (che poi in appello è stata mitigata a vent'anni): un giorno Irene fece recapitare a Claudia una lettera, nella quale con poche parole, le chiedeva perdono. Quella lettera non è finita nel cestino: Claudia l'ha aperta e l'ha letta. C'è voluto del tempo, perché maturasse una risposta, poi un giorno le due donne si sono incontrate ed un

abbraccio ha sciolto molto, se non tutto. Irene non ha mai minimizzato o cercato «di scusare» il figlio, anzi si dice convinta che, proprio grazie al fatto che anche in fase processuale non si siano cercate scappatoie, ma solo la verità e che Matteo si sia preso fino in fondo la responsabilità di quanto commesso, Claudia abbia avuto la possibilità di imboccare la strada del perdono. Il cammino continua, la risalita è lenta, ma un sentiero si è aperto e nessuno vuol tornare indietro.

[TRATTO DA "TOSCANA OGGI" 11 OTTOBRE 2014]

❖ **PREGHIERA CONCLUSIVA**

Maria aiutami a guardare
dentro di me e su di me
con quello sguardo di verità,
di libertà, di semplicità,
che mi mette nel giusto cammino
della circe e della risurrezione.

AMEN.

[CARLO MARIA MARTINI]

**Sesto incontro: LA FEDE RENDE DISCEPOLI
E GENERA IL SERVIZIO**

Luca 10, 38-42 Giovanni 11, 1-44 ; 12, 1-8

❖ **PREGHIERA**

Grazie a te donna-consacrata che,
sull'esempio della più grande delle donne,
la Madre di Cristo, Verbo incarnato,
ti apri con docilità e fedeltà all'amore di Dio,
aiutando la Chiesa e l'intera umanità
a vivere, nei confronti di Dio,
una risposta "sponsale"
che esprime meravigliosamente la comunione
che Egli vuole stabilire con la sua creatura.
AMEN.

[Papa GIOVANNI PAOLO II]

❖ **PREMESSA**

Marta e Maria, due donne vicine, come sorelle e abitanti nella stessa casa, ma anche due donne diverse per carattere. Le vediamo raccontate in Luca in un loro momento di scontro, mentre in Giovanni le cogliamo accumulate dalla stessa fede, che rispondono a Gesù con le stesse parole. Due figure che ci fanno riflettere davvero tanto sul nostro modo di vivere la fede e di essere discepoli. Due donne che hanno condiviso l'amicizia con Gesù e ancora oggi ci interrogano, ci stimolano, ci provocano e ci commuovono anche, quando leggiamo del gesto di Maria, così ricco di amore e di tristezza, per la sorte che ormai sapeva che il suo maestro doveva subire.

❖ **ASCOLTO DELLA PAROLA**

Dal Vangelo di Luca

Cap. 10 ³⁸ **Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". ⁴¹Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".**

Dal Vangelo di Giovanni

Cap. 11 ¹ **Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo**

fratello Lazzaro era malato.³ Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».⁴ All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵ Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.⁶ Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷ Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸ I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹ Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

¹¹ Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹² Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³ Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴ Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵ e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶ Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

¹⁷ Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸ Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹ e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰ Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹ Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²² Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³ Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴ Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵ Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore,

vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». ³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Cap. 12 **1** Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti.^{2E} qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. **3** Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. **4** Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: **5** "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?". **6** Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. **7** Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. **8** I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me".

❖ TESTIMONIANZA

IL NOSTRO ANNUNCIO È COME UN ABBRACCIO

Erano in 12 proprio come gli apostoli quel giorno di febbraio del 2007 in cui tutto ebbe inizio. A riunirli fu il loro parroco, don Fabio di Martino, giovane sacerdote di Castellamare di Stabia. Da quel nucleo è nata la comunità Tabor, un movimento con grande seguito in tutta la Campania. L'incontro del mercoledì per l'adorazione eucaristica e per approfondire la Parola è il pilastro della comunità. Don Fabio e i suoi sono da dieci anni interpreti di quella "Chiesa in Uscita" tanto auspicata da Papa Francesco. Il sabato sera raggiungono le strade e le piazze più frequentate delle città della Campania oppure entrano nei pub e nelle discoteche per annunciare Cristo anche a chi non viene

in chiesa e lo fanno in modo suggestivo e originale: “Abbiamo pensato che l’approccio più efficace potesse essere l’abbraccio, lo chiamiamo l’abbraccio gratis. È un gesto di affetto che può sembrare anche eccessivo ma che arriva al cuore delle persone. La gente ha bisogno di amore e l’amore è il senso ultimo del messaggio cristiano. Dopo questo approccio presentiamo le nostre iniziative e invitiamo a parteciparvi. Molti credono che essere cristiano è una cosa da sfigati mentre essere cristiani vuol dire essere persone gioiose. Ogni nostro incontro finisce a tavola in un clima di convivialità”

Una volta l’anno, in estate, migliaia di persone si radunano a Castellamare per l’incontri più importante della comunità Tabor, “*Chi ama chiama*”, un grande evento con canti, balli, testimonianze di fede e al centro l’adorazione eucaristica. L’adorazione, per quasi tutto il tempo silenziosa, è il centro della spiritualità della comunità. La comunità estende il suo annuncio anche sulle piattaforme social ma sa anche bene che la fede deve diventare carità e quindi molte sono anche le opere che seguono l’annuncio. Nella Tenda molti professionisti membri della comunità, medici avvocati psicologi... forniscono assistenza gratuita a chi ha bisogno. “Come una famiglia” dice don Fabio e il suo sogno sarebbe proprio quello; che almeno un gruppo di membri riesca a vivere insieme come in una fraternità.

[TRATTO DAL SETTIMANALE “CREDERE”]

❖ PREGHIERA CONCLUSIVA

Donaci, Maria,

di semplificare la nostra vita
nell'abbraccio sponsale dell'unico Signore
che ci prende totalmente
assorbendo ogni attimo della nostra esistenza.
Liberaci dal pericolo di credere
che possiamo semplificare la nostra vita
affidandoci a qualche piccola pratica particolare.
Facci pregustare nell'Eucarestia
quell'abbraccio e quel Regno
dove Dio sarà tutto in tutti. AMEN.

[CARLO MARIA MARTINI]

**Settimo incontro: LA FEDELTA' NEL DISCEPOLATO FEMMINILE
RICEVE IL DONO DELL'APOSTOLATO**

❖ **PREGHIERA**

*Preghiamo per tutte le donne che sono felici, che gioiscono,
che sono contente di vivere;
per tutte le ragazze che non vedono l'ora di uscire
per passeggiare lungo il viale;
per tutte le ragazze che hanno già preparato i compiti stasera
e domani faranno bella figura a scuola.*

Vogliamo pregare per tutte le madri di famiglia che sono
contente della sorte dei loro figli,
che gioiscono, che ringraziano il Signore.
Ce sono tante di donne felici.
Noi ci uniamo a loro
e con tutto il cuore vogliamo esprimere la lode al Signore
per tutte queste creature felici

che hanno sfondato nella vita,
che non sono state vittime di sfortune particolari,
perché il Signore raddoppi la loro felicità e, magari,
l'eccesso di felicità che c'è in loro,
possa travasarsi in coloro che ne hanno di meno.

[PREGHIERA DI DON TONINO BELLO DURANTE UN ROSARIO DEDICATO ALLE DONNE QUANDO ERA
IMMOBILIZZATO A LETTO, NELLA FASE TERMINALE DELLA SUA MALATTIA]

❖PREMESSA

Tutti i vangeli sinottici ci raccontano di alcune donne a pieno titolo discepoli di Gesù. Tutti ricordano la loro presenza durante la passione e sotto la croce dove gli apostoli spiccano per l'assenza, con la sola eccezione di Giovanni. Le donne paiono essere le più coraggiose, le più fedeli e, forse, proprio per questo sono loro le prime testimoni della risurrezione. Deve essere costato molto agli evangelisti scrivere queste narrazioni in cui sono le donne protagoniste, per prime scelte da Gesù per essere apostole, cioè inviate. Leggendo il libro di Atti, che attesta le prime comunità, ci accorgiamo che questo slancio di sincerità sparisce, nessuno ricorda o cita più i primi annunci del Risorto delle donne. Anche le lettere di Paolo mostrano, nei primi tempi, una comunità paritaria, dove le donne non hanno un luogo a parte ma partecipano vivacemente alle celebrazioni e allo studio della Parola. Col tempo però assistiamo anche qui a una involuzione: le donne sono invitate a tacere nell'assemblea e a coprire il capo. Nonostante queste restrizioni gli scritti di Paolo fanno emergere ancora la libertà di una Chiesa in cui non ci sono più: "Né giudei né pagani, né schiavi né liberi, né uomini né

donne.”. Sarebbe troppo lungo raccontare tutta la storia della Chiesa con le sue alterne vicende ma sicuramente la figura e il ruolo della donna non sono stati valorizzati mai come fece Gesù. Forse è giunto il tempo in cui le vicende culturali ci permettono di leggere in verità e vivere in pienezza le figure femminili che incontriamo oggi, in particolare Maria Maddalena.

❖ ASCOLTO DELLA PAROLA

Le donne discepole

Luca 8, 1-3 Matteo 27, 55-56 Marco 15, 40-41

Dal Vangelo di Luca

Cap. 8 ¹ In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici ²e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; ³Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Dal Vangelo di Matteo

Cap. 27 ⁵⁵Vi erano là **(sotto la croce)** anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Dal Vangelo di Marco

Cap. 15 ⁴⁰Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹le quali, quando era in Galilea,

lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Le donne della passione (oltre quelle già citate prima)

Matteo 27, 57-61 Luca 23, 27-29 / 48-49 / 55-56 Giovanni 19, 25-27

Dal Vangelo di Matteo

Cap. 27 ⁵⁷Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. ⁵⁸Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. ⁵⁹Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito ⁶⁰e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. ⁶¹Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Dal Vangelo di Luca

Cap. 23 ²⁷Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato».

⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Dal Vangelo di Giovanni

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Le donne apostole e annunciatrici della resurrezione

Matteo 28, 1-10 Marco 16,1-8 Luca 24, 1- 11 Giovanni 20,1-18

Dal Vangelo di Matteo

Cap. 28 ¹ Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. ²Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ³Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. ⁴Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. ⁵L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. ⁶Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. ⁷Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto».

⁸Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Dal Vangelo di Marco

Cap. 16 **¹ Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto»». ⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.**

Dal Vangelo di Luca

Cap. 24 **¹ Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le**

donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno»». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse.

Dal Vangelo di Giovanni

Cap. 20 ¹ Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. ¹⁰I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

¹¹Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

❖ TESTIMONIANZA

IL MIO APOSTOLATO DELLE RELAZIONI

Sabina Nicolini racconta così la sua chiamata: “Sentivo il desiderio di spendere la vita per qualcosa di grande ma non capivo più come si connettesse con la fede e con un impegno che avesse presa con la realtà. Nell'estate in cui mi ero fidanzata, un'amica mi invitò a un ritiro spirituale. Avevo altri progetti e invece, non so come, ci andai. La parola del vangelo mi arrivò addosso con la forza di una pretesa immaginabile. Impulsiva come sempre dissi che il Signore mi stava chiamando anche se avevo solo 16 anni. Il mio parroco sembrava poco convinto e, mentre la mia vita scolastica proseguiva fino agli ultimi anni di liceo, invitò le

Apostole della vita interiore per una missione. Ebbi un colloquio con la fondatrice, Susanna, e lei mi spinse a non aver paura della mia storia e nemmeno della mia femminilità. io che, scoperta la mia vocazione, avevo cambiato guardaroba e mi vestivo in maniera impresentabile. Mi colpì la loro missione, l'aspetto della relazione, dell'accompagnamento spirituale, della predicazione. Le conobbi meglio, studiai alla lateranense... infine i voti privati".

Le Apostole della vita interiore sono donne consacrate che vivono insieme in comunità, il cui apostolato consiste nella predicazione di ritiri spirituali, animazioni di incontri e di missioni nelle parrocchie, evangelizzazioni in contesti urbani e universitari, prossimità con chi ha bisogno. Specializzate anche nella direzione spirituale, attività solitamente riservata ai sacerdoti. Nate negli anni ottanta hanno case a Roma, nel Kansas e in Texas. La Chiesa nella sua storia ha visto molte "Madri spirituali", anche contemporanee, ad esempio Chiara Lubich. C'è un carisma al femminile che va riscoperto. "Forse – prosegue Sabina – la novità è basarlo non su una eccezionalità individuale ma viverlo come carisma comunitario. Siamo un gruppo di donne che identifica questo come propria priorità e luogo in cui indirizzare la propria spiritualità. Non abbiamo formule fisse ma cerchiamo di saper entrare nelle situazioni. Da questi colloqui e scambi con la persona che stai seguendo nascono scatti di crescita personale".

❖ **PREGHIERA CONCLUSIVA**

Maria, non sempre hai compreso subito tutto della missione che Dio ti ha affidato.

Fa che l'umiltà e la sofferenza del tuo non capire
sia di sostegno all'insofferenza, all'orgoglio
e, talora, alla superbia del nostro non capire.
Medica con la tua dolcezza e perseveranza,
col tuo silenzio paziente,
la ribellione che spesso accompagna
le nostre riflessioni sulla nostra vita,
sulla vita delle comunità e della Chiesa.
Donaci di partecipare al tuo sì
che rimane tale nella più dolorosa oscurità,
nella sofferta incomprensione, fino al momento
della croce e della resurrezione.
AMEN.

[CARLO MARIA MARTINI]

INDICE

DATE DEGLI INCONTRI	<i>PAG.</i>	3
PASSI ANALIZZATI	<i>PAG.</i>	4
INTRODUZIONE	<i>PAG.</i>	5
PRIMO INCONTRO	<i>PAG.</i>	7

SECONDO INCONTRO	<i>PAG.</i>	13
TERZO INCONTRO	<i>PAG.</i>	17
QUARTO INCONTRO	<i>PAG.</i>	24
QUINTO INCONTRO	<i>PAG.</i>	29
SESTO INCONTRO	<i>PAG.</i>	36
SETTIMO INCONTRO	<i>PAG.</i>	42